

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845			
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINANCIA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	300
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29793			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria: 200 - Legali: 200 - Rivista: 500 (S.P.I. del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia)			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Nei giorni 4 e 5 marzo
diffusione straordinaria dell'Unità
Le Amiche di Taranto hanno prenotato 1.400 copie per il 4 Marzo e 1.100 per il 5 Marzo!

CHIEDIAMO CHE SI PERSEGUANO I MANDANTI!

Pisciotta fu avvelenato Due carcerieri arrestati

Uno dei carcerieri, Ignazio Selvaggio, incriminato di correttezza in omicidio e quale autore del veneficio - Notevoli quantità del micidiale tossico rinvenute nei visceri del luogotenente di Giuliano

Un delitto che accusa

Non ve più alcun dubbio. Pisciotta è stato assassinato. Il veleno gli è stato procurato da alcuni guardie carcerarie. E' assodato. Ma chi ha avuto tanto denaro e tanta influenza da indurlo al delitto? Questa è la domanda che si pone immediatamente il più ingenuo dei cittadini. Chi sono stati i mandanti? E perché? Questi interrogativi possono non essere collegati a molte altre domande, alle quali da anni si attende vanamente una risposta. Il bandito Salvatore Giuliano è stato assassinato mentre si sarebbe potuto ammazzarlo durante il sonno. Prima bocca chiusa, violentemente e per sempre. Dopo tre anni la magistratura non ha ancora saputo dire chi è stato l'assassino, nonostante tutti lo sappiano o siano convinti di saperlo. Un tale, in cui molti avevano creduto di rivivere il famigerato e misterioso avvocato, è stato il presunto delatore. Il luogotenente Giuliano è stato trovato misteriosamente cadavere in un pozzo. Seconda bocca chiusa. Da chi? Mistero. Gelsio Cusumano, obbligato dai monarchici a ritirare la sua candidatura nelle elezioni regionali siciliane, tanti erano i sospetti che gli furono addosso, è morto in condizioni non chiare e non chiarite. Terza bocca chiusa. Gaspare Pisciotta è morto assassinato. Quarta bocca chiusa.

Un altro nel quale era stata sciolta una forte dose di stricnina. Il Selvaggio fu il primo ad accorrere la mattina quando Pisciotta, ingiurata la pozione, cominciò a urlare e a scattare. I due addolorati addominali che lo avevano assalito. Nel trambusto si pensa che egli, con estrema facilità, potè riprendere il fiaccone avvelenato e sostituirlo con quello normale. Questo fatto spiega come i periti non abbiano trovato il veleno nel fiaccone di Vidulin sequestrato e lo abbiano rinvenuto nei visceri del defunto monarca. A questo proposito, sebbene la relazione ufficiale non sia stata ancora trasmessa alla magistratura, siamo in grado di riferire che la quantità di veleno rinvenuta ed esaminata è notevole. Evidentemente i fiacconi avvelenati contenevano una soluzione satura di stricnina. La azione del veleno dovette perciò essere fulminea. Sebbene infatti che contrariamente a quello che è stato affermato in un primo tempo da fonte ufficiale, Gaspare Pisciotta sia morto in meno di un quarto d'ora, forse in una decina di minuti. Egli perciò aveva avuto solamente il tempo di gridare aiuto e di compiere il disperato tentativo di liberarsi del contenitore, volando ingendo un grosso sorsò di olio d'oliva.

Accertate, almeno nei particolari essenziali, le circostanze della morte del bandito, individuato ed arrestato l'esecutore materiale, e l'ultimo anello della catena rimane ora il compito più arduo, quello di raggiungere i mandanti del veneficio. Sembra che anche i giudici non diano alcun credito alla ipotesi di un quarto d'ora, forse in una decina di minuti. Egli perciò aveva avuto solamente il tempo di gridare aiuto e di compiere il disperato tentativo di liberarsi del contenitore, volando ingendo un grosso sorsò di olio d'oliva.

L'inchiesta della Magistratura

DALLA REDAZIONE PALERMITANA
PALERMO, 2. — Gaspare Pisciotta è morto avvelenato da stricnina. La notizia è stata fornita, poco dopo le ore 13 di oggi, ad alcuni giudici del tribunale di Palermo. Alcarato, capo della prima sezione di istruttoria presso il nostro Tribunale. Il magistrato aveva allora terminato di interrogare l'agente in custodia del bandito. Il Selvaggio arrestato ieri sera nella sua abitazione in via Dalia n. 12, per ordine del Procuratore della Repubblica Dott. Garofalo che ha chiesto di essere ascoltato per accertare le cause della morte dell'ex luogotenente di Giuliano. Il Selvaggio è stato arrestato poco dopo le 20, da un capitano dei carabinieri e dai carabinieri della polizia giudiziaria che gli hanno notificato un mandato di cattura « per correttezza in omicidio ai danni di Gaspare Pisciotta ». Il capo della sezione di istruttoria ha comunicato, inoltre, che il Selvaggio è stato formalmente incriminato come autore del veneficio.

La stessa serata di ieri è stato fermato un puntato delle guardie carcerarie del quale, fino a questo momento, non si conosce ancora il nome. L'interrogatorio del Selvaggio ha portato alla luce il fatto che il Procuratore della Repubblica Dott. Garofalo, e un segretario della Sezione di istruttoria, è durato circa tre ore, dalle 10,15 di stamattina all'una dopo mezzogiorno. Il Selvaggio era stato tradotto al Palazzo di Giustizia. Egli vestiva ancora la divisa di carceriere. Ha salito le scale fra due carabinieri senza senza mettere. Nulla è stato possibile sapere sull'interrogatorio e sulle dichiarazioni dell'incriminato che sono coperte dal segreto istruttorio.

La stessa serata di ieri è stato fermato un puntato delle guardie carcerarie del quale, fino a questo momento, non si conosce ancora il nome. L'interrogatorio del Selvaggio ha portato alla luce il fatto che il Procuratore della Repubblica Dott. Garofalo, e un segretario della Sezione di istruttoria, è durato circa tre ore, dalle 10,15 di stamattina all'una dopo mezzogiorno. Il Selvaggio era stato tradotto al Palazzo di Giustizia. Egli vestiva ancora la divisa di carceriere. Ha salito le scale fra due carabinieri senza senza mettere. Nulla è stato possibile sapere sull'interrogatorio e sulle dichiarazioni dell'incriminato che sono coperte dal segreto istruttorio.

La stessa serata di ieri è stato fermato un puntato delle guardie carcerarie del quale, fino a questo momento, non si conosce ancora il nome. L'interrogatorio del Selvaggio ha portato alla luce il fatto che il Procuratore della Repubblica Dott. Garofalo, e un segretario della Sezione di istruttoria, è durato circa tre ore, dalle 10,15 di stamattina all'una dopo mezzogiorno. Il Selvaggio era stato tradotto al Palazzo di Giustizia. Egli vestiva ancora la divisa di carceriere. Ha salito le scale fra due carabinieri senza senza mettere. Nulla è stato possibile sapere sull'interrogatorio e sulle dichiarazioni dell'incriminato che sono coperte dal segreto istruttorio.

DOPO IL SENSAZIONALE ATTENTATO NELL'AULA DEL CONGRESSO

Ondata di repressioni scatenata contro i portoricani d'America

Oltre cento arresti nella colonia di New York - I « cacciatori di streghe » alla ricerca di pretesti contro il P.C. - Lolita Lebron e i suoi compagni si dichiarano fieri del loro gesto



WASHINGTON. — Gli attentatori nelle mani della polizia dopo la sparatoria. Da sinistra: Andres Cordero, Rafael Miranda, Lolita Lebron e Irving Flores. (Telefoto)

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
WASHINGTON, 2. — Il numero dei portoricani arrestati o fermati in seguito all'attentato di ieri nell'aula del Congresso supera già il centinaio: uno di questi è stato arrestato a quella del totale degli iscritti al Partito nazionalista nella numerosa e miserabile colonia portoricana degli Stati Uniti. Da stamane, l'F.B.I. della polizia ha squadrato a migliaia i loro agenti nei quartieri abitati dai portoricani nelle grandi città degli Stati Uniti, soprattutto New York, dove ne sono 450 mila. Rastrellamenti nei locali pubblici, perquisizioni e interrogatori sono all'ordine del giorno.

Il presidente della Camera dopo rappresentarsi a Washington, ha ordinato alla famigerata « Commissione contro le attività anti-americane », un'inchiesta immediata sull'organizzazione di organizzazione dell'isola, dalla quale costantemente centinaia di disoccupati partono per cercare di sostentamento, è stata temporaneamente sospesa la stampa pura staccata di una vera « caccia ai portoricani nazionalisti », e di « rastrellamenti metro per metro », in corso a Washington e a New York, per la ricerca dei « complici ».

È il caso di rilevare che l'F.B.I. e le autorità statunitensi, fedeli ai loro meteo-giuristi, non si sono lasciate sfuggire l'occasione di organizzare attorno all'estremo caso di violenza dei quattro nazionalisti un'ennesima grottesca speculazione anticomunista. Con il caso della polizia, Edgardo Herrer, ha ingenuo ai suoi agenti di indagare « sulle possibili connessioni tra gli attentatori ed i comunisti », e la direzione della polizia ha deciso di una affermazione del servizio di commissario portoricano a Washington, Antonio Fernos Iserti, si dice « sicura », che il partito comunista americano, il partito di Portorico sono in qualche modo implicati nella vicenda.

« Come abbiamo già annunciato, i quattro attentatori sono fin d'ora nelle mani della polizia. Edgardo Herrer, indagati per tutta la notte. Essi sono Lolita Lebron, 34enne, di professione sarta, il colto Rafael Miranda, 25enne, Irvin Flores, di 25 anni, entrambi disoccupati. Essi non negano l'imputazione ed anzi si dicono fieri del gesto compiuto. Sulla base delle loro dichiarazioni, la polizia ha ricostruito la preparazione dell'attentato e ha ottenuto numerosi altri particolari. La donna, che indossa un abito grigio, è stata interrogata per tre lunghi capisera, ha arreso, rispondendo alle domande dei poliziotti, trasmissioni di streghe, e non sono stati smentiti su quelle contestazioni. Edgardo Herrer, è stato interrogato nella stessa sera e ha rivendicato la responsabilità dell'attentato. Io desidero — ella ha detto — essere condannata; non intendo sottrarmi alle mie responsabilità. Alla domanda di un agente circa la possibilità di un altro attentato dello stesso genere, Lolita ha risposto chiaramente: « Sì », aggiungendo: « Finché Portorico non sarà libera e potete essere certi che arriveranno cose terribili. Forse avverranno fra 50 anni, forse più presto, ma tutto può accadere ». Ella ha poi detto che mentre gli Stati Uniti si arrogano il diritto di mirare i portoricani alla guerra, Portorico vede calpestate il suo diritto ad una vera rappresentanza politica. « Il Parlamento di Portorico — ella ha aggiunto — è composto di sei a sei a Washington che non vogliono darci la libertà. Finché continuerà così, le condizioni di vita a Portorico non potranno migliorare ». Lolita Lebron ha poi dichiarato di ignorare l'identità dei portoricani che attentarono al Presidente Truman nel 1950. Secondo la donna, l'unico scopo di quel gesto era di attirare l'attenzione della Casa Bianca su Portorico. Già all'epoca di quell'attentato, Lolita era stata arrestata, essendo amica della moglie di Griselio Torresola, il portoricano ucciso dalla guardia del corpo di Truman sulla soglia della « Blair House ». Lolita Lebron non ha manifestato alcun rimpianto per il suo at-

La riunione del gruppo di attentatori comunisti si tenne nell'aula X, 13 di Montecitorio alle ore 10,30 come era stato precedentemente annunciato.

E' RIPRESO ALLA CAMERA IL DIBATTITO SUL NUOVO GOVERNO

Pungenti attacchi di Marchesi e Santi contro Scelba e la capitolazione del P.S.D.I.

Santi rivela che esiste una polizia segreta nelle fabbriche - Riaffermata la politica unitaria del PSI - Caramia pone la candidatura dei monarchici al governo - Vivaci incidenti provocati dal saragattiano Preti

Già, che ci state a fare? CARAMIA: (il richiamo del Presidente).

Con ben altro interesse è ascoltato il discorso del compagno socialista SANTI, oratore acuto e polemico. Egli manifesta subito la piena sfiducia del gruppo socialista nel governo, per la formula che è alla base, per l'uomo che è costituito, per il programma socialista, che non si vorrebbe scomparso e non pensiamo abbraccio comunista. Ma non eravamo già scomparsi all'epoca della scissione saragattiana o, successivamente, nel Fronte Democratico Popolare? Occorre una buona dose di disonestà politica e morale — dice Santi rivolto al banco del governo — per nascondere la verità con i panni sporchi delle vostre menzogne. (Applausi a sinistra). In realtà se gli elettori avessero voluto la divi-

sione dei partiti del lavoro, la ratifica della CED e il nascente maceratismo avrebbero votato per Saragat e non per noi. Ma il fatto è che il PSI ha raccolto tre milioni e mezzo di voti mentre Saragat ha perduto un terzo dei suoi elettori. A questo punto Santi ricorda che, quando i socialisti arrivarono a pronunciare una benevola attesa verso Saragat, si era avvertito un determinato atteggiamento del Dipartimento di Stato. Se il Dipartimento di Stato ha detto che, se il governo si fosse retto con l'astensione dei comunisti e dei socialisti, l'America avrebbe modificato la sua politica verso l'Italia. Fanfani accettò questo ricatto e, come se la speranza di un governo non fosse quella di ottenere anche i suffraggi dell'Opposi-

zione, fece annunciare che in questa ipotesi si sarebbe dimesso. La D. C. dunque non chiede l'appoggio dei socialisti. Vuole soltanto che il socialismo cambi bandiera. Totalitari come siete, dice Santi rivolto ai banchi del governo — non volete allearvi solo perché da segnare il marchio della vostra protervia, a mano a mano che sarete nel recente ministero (Viri applausi a sinistra). Ma noi socialisti, perché dovremmo tradire i nostri principi? Forse perché al governo c'è Saragat? Ma perché dovremmo tradire i nostri principi? La fiducia che gli negano i capi della sinistra del PSDI, che si sono dimessi dalle loro cariche, e le centinaia di iscritti che tornano in questi giorni nella grande famiglia socialista? E perché presentate come una cosa tenebrosa il patto di unità d'azione che ci affratella ai comunisti? Chiedetelo a Saragat che cosa è quel patto, perché esso recita la firma assieme a quella di Nenni e a quella di A. M. Lombardo, quando questi non era ancora salito ai fastigi della penicillina italo-americana. (Applausi e risate). Saragat è risorto e si domanda dei poliziotti, trasmissioni di streghe, e non sono stati smentiti su quelle contestazioni. Edgardo Herrer, è stato interrogato nella stessa sera e ha rivendicato la responsabilità dell'attentato. Io desidero — ella ha detto — essere condannata; non intendo sottrarmi alle mie responsabilità. Alla domanda di un agente circa la possibilità di un altro attentato dello stesso genere, Lolita ha risposto chiaramente: « Sì », aggiungendo: « Finché Portorico non sarà libera e potete essere certi che arriveranno cose terribili. Forse avverranno fra 50 anni, forse più presto, ma tutto può accadere ». Ella ha poi detto che mentre gli Stati Uniti si arrogano il diritto di mirare i portoricani alla guerra, Portorico vede calpestate il suo diritto ad una vera rappresentanza politica. « Il Parlamento di Portorico — ella ha aggiunto — è composto di sei a sei a Washington che non vogliono darci la libertà. Finché continuerà così, le condizioni di vita a Portorico non potranno migliorare ». Lolita Lebron ha poi dichiarato di ignorare l'identità dei portoricani che attentarono al Presidente Truman nel 1950. Secondo la donna, l'unico scopo di quel gesto era di attirare l'attenzione della Casa Bianca su Portorico. Già all'epoca di quell'attentato, Lolita era stata arrestata, essendo amica della moglie di Griselio Torresola, il portoricano ucciso dalla guardia del corpo di Truman sulla soglia della « Blair House ». Lolita Lebron non ha manifestato alcun rimpianto per il suo at-



Concetto Marchesi

Citati soltanto quattro testimoni al processo per l'affare Montesi

La Procura ha nuovamente archiviato la pratica sulla morte della ragazza?

Siamo alla vigilia della ripresa del processo contro il giorno scorso. Sita con il Muti, l'agente con un nulla di fatto, deciso di mettere al muro anche archivi la pratica. Ma anche una tale conclusione sembrava poco credibile, proprio alla vigilia della ripresa del processo che più reiterate elementi nuovi, importantissimi e decisivi. E' evidente, in ogni modo, che una tale conclusione, se fosse vera, sarebbe grave e assumerebbe il significato di una singolare anticipazione nei riguardi del dibattito, che sia per essere ripreso a Palazzo di Giustizia. Al ogni modo la risposta ai nostri interrogatori, e i giudizi dell'ultima ora, non può tardare. Donatini, come si è detto, nell'aula della I sezione della Corte d'Assise riprenderà il dibattimento. Non meno di trenta giornalisti, rappresentanti di tutti i quotidiani italiani di tutte le regioni e di ogni tendenza, sono presenti nella sala. La pratica è stata accolta con comprensibile scetticismo negli ambienti forensi, non comprendendosi come in questa fase delle indagini si faccia intervenire il « giudice istruttore » e si parli di un « decreto di archiviazione », firmato da lui.

Le due figure fondamentali del processo restano però la Bisaccia e la Caglio. Della prima è nota la contraddittoria e debolissima posizione. Muti dichiara in pubblico udienza che Adriana concetta per domani soltanto quattro testimoni: Adriana Concetta Bisaccia, Anna Maria Montesi, l'agente con un nulla di fatto, e il dott. Giorgio Positano, che fu presente ad un colloquio tra il Muti e la Bisaccia, e il collega Marco Cesarini Sforza. I temi sui quali la Bisaccia e la Caglio dovranno deporre non sono più un mistero per nessuno. Molto interessante si annuncia la deposizione del Positano, il quale potrebbe costringere la Bisaccia a uscire dalla sua posizione di assoluto diniego che, d'altra parte, ella stessa ha già messo in dubbio con la pubblicazione di alcuni suoi memoriali. Quanto al collega Cesarini, l'interesse della sua deposizione consiste nel fatto che egli fu già, alcuni mesi orsono, protagonista di un caso di un'inchiesta condotta dal nostro giornale, si venne a sapere che, in una notte dello scorso aprile, Adriana Bisaccia rientrata nella sua camera in una pensione di piazza Firenze, fu uccisa durante una crisi di origine non chiara; « Canaglia, assassini! Ve la farò pagare! ». Domani dire tutto alla stam-

per domani soltanto quattro testimoni: Adriana Concetta Bisaccia, Anna Maria Montesi, l'agente con un nulla di fatto, e il dott. Giorgio Positano, che fu presente ad un colloquio tra il Muti e la Bisaccia, e il collega Marco Cesarini Sforza. I temi sui quali la Bisaccia e la Caglio dovranno deporre non sono più un mistero per nessuno. Molto interessante si annuncia la deposizione del Positano, il quale potrebbe costringere la Bisaccia a uscire dalla sua posizione di assoluto diniego che, d'altra parte, ella stessa ha già messo in dubbio con la pubblicazione di alcuni suoi memoriali. Quanto al collega Cesarini, l'interesse della sua deposizione consiste nel fatto che egli fu già, alcuni mesi orsono, protagonista di un caso di un'inchiesta condotta dal nostro giornale, si venne a sapere che, in una notte dello scorso aprile, Adriana Bisaccia rientrata nella sua camera in una pensione di piazza Firenze, fu uccisa durante una crisi di origine non chiara; « Canaglia, assassini! Ve la farò pagare! ». Domani dire tutto alla stam-

Seconda di Messaggero, tutto sono stati « battuti ». Per questo nostro siamo modesti: ci auguriamo che queste « sconfitte » si moltiplichino.

Il fesso del giorno
L'ex re Faruk ha dichiarato oggi che a suo modo di vedere nelle ultime 36 ore non si è verificato nulla in Egitto che modifichi il desiderio del popolo di restaurare la monarchia. Dall'agenzia A.P. ASMDEO

Il dito nell'occhio

Vittorie e sconfitte
« André Still battuto alle elezioni della Seneca-Ontario e il titolo che da Messaggero ad una notizia che dice: « André Still non ha ottenuto la maggioranza assoluta ». In realtà i comunisti hanno ottenuto la maggioranza relativa con 97.873 voti, corrispondenti al 38,5 per cento dei suffragi espressi. Essi hanno progettato un'eventuale maggioranza che si sarebbe formata con il secondo candidato dopo Still ha ottenuto 29.000 voti, cioè